

IL NOTIZIARIO

Spedizione in abbonamento postale, 45% - Art. 2 Comma 20/B Legge 662/96 - Roma

Autorizzazione Tribunale di Roma n. 136/85

AP



Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Anno XX • Numero 4

ASSOCIAZIONE PARAPLEGICI DI ROMA E DEL LAZIO - ONLUS

Aderente alla FAIP - Federazione Associazioni Italiane Paraplegici

Novembre/Dicembre 2004

L'USU CHIUDE

Pietro V. Barbieri

Tra le scommesse che tengono banco nel mondo della riabilitazione, ve ne è una che ci riguarda direttamente, sia in qualità di soci dell'Associazione Paraplegici che di lesionati midollari: l'Unità Spinale Unipolare del Cto riaprirà o no? Il dilemma porta con sé una serie di interrogativi, leciti o speciosi, a seconda di chi li formula.

Abbiamo avuto modo di sentire e leggere di tutto, voci che riescono persino a contraddirsi fra loro. Un primo esempio: l'Ap è complice della chiusura tanto che manda i degenti al Santa Lucia e non al Cpo. Dall'altra parte: la Asl ha chiuso l'Usa senza concordare alcunché con l'Associazione perché non intende riaprirlo.

Un altro esempio: l'Associazione se ne infischia dell'andamento dell'Usa perché bada solo ai suoi contratti. Dall'altra parte: i vertici dell'Ap non sono interessati al vil denaro, si curano solo del potere personale che deriva dall'Usa, con politici, dirigenti e primari, e trasformano l'Usa ed il Centro nel loro fortino.

Di certo, c'è solo che l'esperienza dell'Usa si è andata spegnendo nonostante il tentativo di rianimarla da parte dell'Ap, la quale ha messo e continua a mettere in gioco tutto quanto nelle sue possibilità pur di mantenere viva la speranza di una struttura in grado di curare interamente la persona con lesione al midollo spinale. I colpevoli? Beh, bisognerebbe richiamare fra noi Andrea Alesini e Volkmar Paeslack per far ripetere loro le parole che abbiamo avuto modo di ascoltare.

Ciò che potrebbe ferire al cuore l'Usa, a Roma come altrove, è in realtà ben altro: il mormorio che sta prendendo piede sul fallimento dell'esperienza dell'unipolarità, che insinua dubbi sulla scientificità del modello, unita ad un abbassamento del livello di attenzione delle associazioni e della loro volontà di ricorrere a qualunque mezzo democratico di lotta, a partire dalla piazza.

Ecco qual è l'unica garanzia: la capacità di indignarsi che è presente fra noi, vecchi di associazione, ma soprattutto i nuovi che, con più energia e determinazione, non mostrano segni di cedimento. A Roma, per quanto abbiamo potuto osservare, di queste persone ce ne sono molte. Una speranza allora esiste.

MOBILITÀ GARANTITA?

A Viterbo, dove i mezzi pubblici accessibili sono ancora pochissimi, il Comune ha affidato il servizio di trasporto a chiamata gratuito alla società MGG.

I risultati, aldilà di considerazioni etiche, non sono soddisfacenti per gli utenti

Giuliano Giovino

"Extra Ecclesiam nulla salus"... Sarebbe pura idiozia sostenere che fuori dalle mura della Capitale le realtà che riguardano la piena integrazione delle persone con disabilità sul territorio siano lasciate al totale degrado, ed in un ambiente che culturalmente non accetta di farsi carico come comunità dei "bisogni particolari" (!? inserimento lavorativo, integrazione scolastica, diritto alla salute e alla mobilità... particolari?) delle persone con disabilità. In più nella stessa Roma, che dovrebbe essere avanguardia ed esempio, ma non termine di paragone per altri centri, a fronte dei passi in avanti fatti negli ultimi anni se andassimo a chiedere a chi vi abita, o magari ci si sposta regolarmente per studio o lavoro, cosa ne pensa della reale fruibilità dei servizi, non basterebbe tutto il giornale per soddisfare lo spazio richiesto dai cahiers de doléance dei cittadini capitolini.

Ma il problema di un gap significativo tra la "metropoli", nella quale siamo abituati ad operare, e le zone più decentrate del territorio laziale esiste sul serio, e ci teniamo ad evidenziarlo non "per piangerci addosso", come un nostro socio che ringraziamo del contributo ci ha scritto di recente, ma per puntare l'attenzione su delle situazioni che vanno assolutamente migliorate, e su cui bisogna lavorare. Nell'ultimo anno sono emerse diverse questioni meritevoli di considerazione, e forse più gravi (penso ad esempio a casi dove l'assistenza domiciliare diretta o indiretta o un insegnante di sostegno sono un vero un miraggio) della realtà su cui ci concentriamo in questo articolo, che è però emblematica di una condizione di disagio diffusamente avvertita non solo dalle

persone con disabilità di Viterbo. Nella città di Viterbo appunto, che con i suoi circa 60mila abitanti proprio un piccolo centro non è, lo stato del trasporto pubblico riferito alla mobilità delle persone con disabilità, almeno nel momento in cui scrivo, si può a ben ragione definire critico: delle 32 vetture che coprono quotidianamente il territorio comunale solamente tre sono accessibili alle persone con disabilità, non adibite al trasporto di carrozzine elettriche, e per giunta coprono tutte la tratta relativa alla Linea 1, lasciando tagliati fuori i cittadini residenti in altre zone della città. Solita mancanza di fondi, fanno sapere dal Comune, bisogna aspettare i nuovi bus accessibili che la Co.Tral sta già mettendo su strada, e i 5 nuovi mezzi accessibili per i quali la Regione Lazio sembra avere già stanziato circa due miliardi delle vecchie lire.

Vista questa carenza, che di fatto vieta alle persone con disabilità di viaggiare su un mezzo urbano o extraurbano come tutti gli altri cittadini, ancora più inquietante risulta il modo in cui è stata trattata in città la questione del trasporto gratuito a chiamata per disabili, un servizio gestito fino allo scorso anno dalla cooperativa "Città Aperta" - da tempo attiva sul territorio e con un'ottima conoscenza delle problematiche legate alla disabilità - e recentemente assegnato alla MGG Italia (MGG sta per Mobilità Garantita Gratuitamente); l'amministrazione comunale con questa mossa non solo ha fatto scattare un condivisibile ricorso al Tribunale Amministrativo del Lazio - il procedimento è ancora in corso - da parte della cooperativa "Città Aperta", ma anche, a detta di molti "fruitori", un

“Delle 32 vetture solamente 3 sono accessibili”



Un pulmino della MGG per il trasporto di persone in sedia a ruote

sostanziale peggioramento del servizio.

Il progetto, presentato dalla Mgg (una srl) e approvato dal Comune, prevede da parte dell'azienda la consegna in comodato d'uso di mezzi attrezzati, ora 2 ma per la prima fase è stata operativa a Viterbo una singola vettura, con un contratto di 4 anni tacitamente rinnovabile per altri quattro a costo zero per le casse dell'amministrazione, essendo le spese per l'acquisto del mezzo, il bollo, l'assicurazione, etc. a carico della società; i costi del gasolio e per gli stipendi degli autisti rimangono però a carico del Comune. Un bell'esempio di solidarietà sembrerebbe, ma non è proprio così... I mezzi della Mgg sono caratteristici, molto colorati e a ben guardare il curioso patchwork risulta il prodotto finale di un decoro formato dalla pubblicità di aziende (97 quelle di Viterbo) che pagano alla Mgg per questa sponsorizzazione ambulante 50 euro al mese; questa copertura pubblicitaria, naturalmente, è la condizione sine qua non

affinché il progetto in un determinato Comune possa partire.

Nel sito della Mgg Italia è scritto "La pubblicità: anima della solidarietà", ma a Viterbo a qualcuno è venuto un brivido nel sentir parlare di "solidarietà", e si è fatto due conti... risultato: su un Ducato possono starci 100 pubblicità; 50 euro per 100 spazi fanno 5mila euro al mese, che moltiplicati per gli otto anni della durata del progetto fanno 480mila euro. Quindi, se un ducato accessibile può arrivare a costare sui 40mila euro, l'utile della società sarà poco meno di 440 mila euro. Sembra-

“Risposte più soddisfacenti per una situazione così seria”

rebbe un po' più business che solidarietà, e dato che inoltre i due mezzi messi a disposizione, con orari fissi e spostamenti legati ad esigenze essenziali, non coprono assolutamente il fabbisogno delle persone con disabilità viterbesi, e che comunque il Comune viene ad affrontare una spesa non indifferente per stipendi e carburante, sarebbe il caso che chi è preposto a farlo trovasse risposte più soddisfacenti per una situazione così seria.

PARAOLIMPIADI 2004

INCHIESTA

I XII Giochi Paraolimpici si sono svolti ad Atene dal 17 al 28 settembre scorsi, un mese dopo le Olimpiadi "normali".

Hanno partecipato oltre 3800 atleti (75 gli italiani) di 136 paesi, gareggiando in 19 discipline.

L'Italia ha portato a casa 19 medaglie, 8 in meno degli atleti di Sidney 2000 e ben poca cosa rispetto alla prima edizione dei Giochi a Roma nel 1960: 82 medaglie!

Per la prima volta i Giochi estivi Olimpici e Paraolimpici sono stati organizzati da un singolo Comitato, grazie ad un accordo tra CIO e CIP. Lo stesso avverrà per i giochi invernali di Torino 2006.

Altri record superati sono stati il numero di paesi partecipanti, gli sport disputati e le ore di diretta televisiva: 300.

Inoltre è stata la prima edizione delle Paraolimpiadi nella quale gli atleti non hanno pagato per la loro partecipazione. Nuove discipline hanno debuttato: Judo e Pallavolo Seduti femminili, Calcio a 5 e Handbike.

FILOBUS 90: MODIFICHE AL VIA?

Virginia Pisani

Nello scorso numero abbiamo pubblicato un articolo che si proponeva di mettere in discussione il progetto a causa del restringimento dei marciapiedi dove sarebbero stati impiantati i pali per sostenere la linea elettrica che dovrà alimentare i filobus con la conseguenza di limitare o meglio ostacolare pesantemente la circolazione dei pedoni e tanto più di tutti coloro che, per muoversi, utilizzano una sedia a ruote. Conclusione: la filovia 90 si farà. Tuttavia la Commissione Consiliare Trasporti del Comune di Roma, grazie anche alla mobilitazione operata dai cittadini residenti sul territorio, ha deciso di venire incontro alle esigenze espresse, apportando qualche modifica al progetto originario. Fra gli impegni assunti pare ci sia anche l'allargamento dei marciapiedi di via Titina de Filippo, divenuti inaccessibili a causa dei suddetti pali di sostegno.



I pali della linea elettrica per la nuova linea di filobus.

SICUREZZA IN METRO B

Virginia Pisani

Lo scorso 15 luglio Giampiero Cassio rimaneva ucciso cadendo nello spazio vuoto tra due vagoni di un treno della linea B della metro. Tale tragedia ha riportato all'attenzione dell'opinione pubblica la questione relativa alla sicurezza dei mezzi pubblici anche per le persone con disabilità visiva. A seguito dell'accaduto il Comune di Roma ha provveduto a istituire un'apposita Commissione, voluta dal Consigliere delegato per le politiche dell'Handicap, Ileana Argentin, e con la partecipazione di uno dei figli di Giampiero Cassio, con l'obiettivo di eliminare le barriere sensoriali dalle fermate bus e metro di Roma entro il 30 settembre. Oggi, alla scadenza fissata dalla Commissione, ci troviamo di fronte a un'ipotesi di soluzione che dovrebbe essere attuata nei prossimi mesi sui convogli della linea B: sarà chiesta l'autorizzazione alle autorità competenti, ad eliminare gli spazi vuoti fra i vagoni, montando sui convogli dei teloni simili a quelli che coprono gli snodi dei jumbo-bus. "Comune, Atac e MetRo sono pronti ad intervenire con fondi alla mano" ha affermato la Argentin "e credo che riusciremo a rispondere in tempi ragionevoli alle necessità dei passeggeri non vedenti". Tra gli interventi previsti anche l'ultimazione dei percorsi tattili in tutte le stazioni della Roma B.

BARRIERE E IPOCRISIA POLITICA

Il Fondo Italiano Abbattimento Barriere Architettoniche ha celebrato il 3 ottobre il "Fiaba Day". Pubblichiamo la lettera alla Fish di un comune cittadino

Adriano Anselmi

Ho avuto modo di vedere nei telegiornali il grosso spazio che è stato dedicato alla 2ª Giornata per l'Abbattimento delle Barriere Architettoniche indetta dal Fiaba ed ho avuto anche modo di venire a conoscenza del dissenso manifestato dal Presidente della Fish, Barbieri. Navigando su internet, si viene a conoscenza dell'esistenza di un Comitato d'Onore composto da nomi tra i più prestigiosi del firmamento politico e da alte cariche istituzionali (Presidente del Senato, Presidente del Consiglio, ecc.). Quando si parla della "missione" del Fiaba si legge: "Cerchiamo di impedire il sorgere e la diffusione di nuove barriere culturali e fisiche cercando di diffondere una cultura diffusa di pari opportunità. Stimoliamo quando necessario gli organi preposti a prevenire il sorgere di nuove barriere rafforzando la vigilanza per il rispetto della normativa esistente. Attuiamo in sinergia azioni atte a diffondere la cultura della diversità come ricchezza della società. Organizziamo giornate di eventi e raccolta fondi e promozione dell'attività svolta. Promuoviamo corsi di info-formazione al fine di stimolare la sensibilità dei progettisti o di tutte quelle figure professionali che con il loro operato hanno una ricaduta diretta sull'ambiente... Le nostre parole chiave quindi sono: Impedire, Stimolare, Prevenire, Attuare, Formare, Organizzare."

Viene da chiedersi: Impedire... come, quando? Stimolare... a che cosa? Prevenire... come? Attuare... quali programmi, come? Formare... chi? Organizzare...?!

Tra gli enti che hanno sottoscritto il protocollo d'intesa c'è il Municipio

di Roma: non credo proprio che abbiamo mai passeggiato per il Centro i personaggi del Comitato d'Onore. Per loro il problema non esiste: arrivano con la vettura blu, scendono, salgono in ufficio e la vettura aspetta sotto in doppia fila, sul marciapiede, dove capita.

In via dell'Umltà ha la propria sede un "movimento" politico il cui maggior rappresentante fa parte del magnifico Comitato. La strada è transennata ed impedisce il passaggio dei pedoni, le macchine parcheggiano come e quando vogliono e poliziotti ed autisti trascorrono piacevoli minuti in conversazione mentre la gente si destreggia fra auto in sosta (le loro) che ben si guardano di spostare o parcheggiare meglio. Un noto personaggio televisivo che fa parte di detto movimento politico, sorella di altra nota presentatrice tv, parcheggia sovente una delle sue vetture tra via dell'Umltà e via di S.Vincenzo quasi attaccata al muro. Una volta, passeggiando con un amico disabile, siamo dovuti tornare indietro di circa 50 m per poter scendere dal marciapiede. Al passaggio di una coppia di

vigili, abbiamo fatto notare la circostanza. I Vigili hanno raggiunto la vettura, hanno visto i vari "passi", hanno detto "è di persona di rilievo" e se ne sono andati lasciandoci così, visto che tanto noi eravamo solo due cittadini che cercavano di camminare. Come si fa a parlare di "abbattimento delle barriere" se regna l'indifferenza per gli altri, la prepotenza, l'arroganza, proprio tra coloro che dovrebbero abbattere, impedire, ecc.?

(la lettera completa sul sito internet www.automobilita.it)

"Eravamo solo due cittadini che cercavano di camminare"

CONCORSO PER GIOVANI PROGETTISTI

Virginia Pisani

È stato indetto dalla Camera dei Deputati un "Concorso per progetti di riqualificazione delle opere architettoniche volti a favorire l'accessibilità e la fruibilità ad un'utenza ampliata". (decreto del Presidente della Camera dei deputati del 14 luglio 2004 n. 1165, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, 4a Serie Speciale, n. 58 del 23 luglio 2004).

L'iniziativa è il frutto di una giornata di studio svoltasi presso la Camera dei deputati "ri-Progettare per tutti - un patrimonio architettonico proiettato nel futuro", che ha rappresentato una prima importante iniziativa da parte della Camera a favore della valorizzazione del patrimonio storico-architettonico nazionale, attraverso una più consapevole e piena applicazione dei principi di fruibilità e di accessibilità nella progettazione di interventi di conservazione dei beni immobili.

Il concorso è rivolto a giovani progettisti che abbiano un'età inferiore a trenta anni e che risultino iscritti agli Albi professionali degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori o agli Albi professionali degli Ingegneri. La domanda di partecipazione al concorso, accompagnata da un progetto, illustrato attraverso una relazione tecnico-descrittiva e tre elaborati grafici, e da un curriculum vitae, dovrà essere spedita alla Camera dei deputati entro e non oltre il 31 dicembre 2004. I progetti vincitori, saranno pubblicati, a cura della Camera dei deputati, all'interno di una specifica collana.



Un autobus per il trasporto urbano dotato di pedana elevatrice per passeggeri in carrozzina. Modello esposto in una fiera di settore in Inghilterra.

MOBILITÀ SICURA NEL LAZIO

La Regione ha istituito una commissione per la mobilità delle persone disabili, con le associazioni di categoria. Si impegnerà su accessibilità e sicurezza

Giulio Nardone

Nel corso di quest'anno ha iniziato a funzionare presso la Direzione regionale Trasporti della Regione Lazio la "Commissione permanente per la mobilità di tutte le persone disabili", con lo scopo di promuovere il coordinamento delle azioni da intraprendere e di valutare quelle in corso di realizzazione, onde facilitare gli spostamenti autonomi di tutti i cittadini. In realtà nella denominazione della Commissione si parla di "disabili", tuttavia nel corso dei lavori si è ritenuto opportuno considerare i problemi di un'utenza allargata, non restringendo il campo alle disabilità definite dalla normativa in materia, ma tenendo conto del fatto che la mobilità può essere condizionata da situazioni contingenti e temporanee, come anche dall'anzianità o da altre difficoltà non riconducibili al concetto di disabilità.

Nell'atto istitutivo sono indicati come scopi specifici: impedire la costruzione di nuove barriere architettoniche, garantire l'osservanza della normativa vigente rafforzando la vigilanza degli organi preposti, promuovere lo snellimento della normativa sulle barriere architettoniche e censire la situazione esistente, oltre a svolgere attività di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul tema. Della Commissione fanno parte il Direttore regionale Trasporti, il Direttore regionale Infrastrutture, tre rappresentanti della Fand Lazio

e tre della Fish Lazio, la Fiaba e l'Anglat.

L'attività delle prime sedute è stata concentrata sulla situazione di emergenza venuta in evidenza a seguito della tragica morte del non vedente Giampiero Cassio, travolto dalla metropolitana nella stazione Garbatella, sprovvista delle segnalazioni tattili per i disabili visivi e in particolare di quella di pericolo sul bordo della banchina. In una seduta, cui hanno partecipato anche i tecnici della Metropolitana, è stato previsto l'adeguamento della segnaletica tattile e la chiusura degli spazi fra vagoni e vagoni, onde impedire il

ripetersi di simili incidenti, verificatisi anche negli anni precedenti, anche se non con conseguenze così gravi. Il Direttore dei Trasporti, l'Ing. D'Armini, ha comunicato che la Regione pretenderà che tutte le nuove linee della metropolitana romana siano totalmente sicure, adottando il sistema della "parete di banchina" che separa la banchina stessa dal treno, con un sistema di porte in coincidenza sul tipo di quelle interne ed esterne di un ascensore automatico.

Nelle successive riunioni si dovrà affrontare il tema generale e programmare le azioni che la Regione intende svolgere nel prossimo anno con riferimento a tutti i tipi di disabilità, in conformità con gli scopi enunciati nell'atto istitutivo della Commissione.

"Facilitare gli spostamenti autonomi di tutti i cittadini... garantire l'osservanza della normativa vigente"

REDAZIONE

via Giuseppe Cerbara, 20 - 00147 Roma
tel. 06 5122666, fax 06 5160517, e-mail
ap_roma@flashnet.it, c.c.p. n. 81954000

Direttore responsabile

Cesare Milaneschi

Direttore editoriale

Pietro V. Barbieri

Coordinatore redazionale

Virginia Pisani

Redazione

Federico Gabriele (Senior), Paola Fioravanti, Giuliano Giovannazzo, Sergio Spadi, Gabriele Torcigliani

Progetto grafico Simona Petrella

Referenze fotografiche

Archivio Ap, Atleticom, Oms, Internet

Hanno collaborato

Adriano Anselmi, Enzo Berardi, Silvia Cutrera, Marco Espa, John Fischetti, Catia Gialto, Piergiorgio Maggiorotti, Giulio Nardone, Luca Pancalli, Giusi Valtorta

Stampa

Tipografia EUROSIA, piazza S.Eurosia, 3 - Roma

DOSSIER DIRITTI UMANI

Entro il 2005 ci sarà la Convenzione Onu sui Diritti delle Persone con disabilità. Proseguiamo il resoconto dell'incontro che si è svolto l'estate scorsa al Palazzo di vetro di New York tra i rappresentanti dei vari paesi delle Nazioni Unite. Continueremo sul prossimo numero

Pietro V. Barbieri

Il 3 settembre si è conclusa al Palazzo di Vetro di New York la quarta sessione dell'Ad Hoc Committee delle Nazioni Unite con l'impegno solenne e storico di approvare la norma internazionale per il 60° anniversario della fondazione dell'Organizzazione.

COME FUNZIONA LA "AD HOC COMMITTEE"

Al contrario delle commissioni parlamentari del nostro Parlamento, essa non è uno strumento permanente e viene insediata per precise questioni da affrontare e risolvere. Infatti termina la propria esistenza una volta approvato un testo definitivo dell'oggetto per il quale è stata nominata. Nel nostro caso la Commissione è stata istituita il 19 dicembre 2001 dall'Assemblea Generale con la risoluzione 56/168 su sollecitazione della Commissione per i diritti umani e della Commissione per lo sviluppo sociale. Il 23 dicembre 2003, l'Assemblea Generale ha persino accelerato il passo decidendo che l'Ad Hoc Committee avrebbe dovuto incontrarsi ben due volte nel 2004, fatto non proprio semplice per la provenienza delle delegazioni. A proposito di ciò, è stato istituito un fondo per permettere la partecipazione delle associazioni dei paesi in via di sviluppo.

Dal 1975 le Nazioni Unite hanno iniziato un percorso di presa in carico delle discriminazioni che le persone con disabilità vivono in tutto il mondo a partire dalla violazione dei diritti civili e politici, persone che per legge, perché interdetto, rinchiuso nella propria abitazione o segregato in un istituto, venivano private persino del diritto al voto. L'iniziativa si sostanziò nella Dichiarazione dei diritti delle persone con disabilità alla quale fecero seguito azioni di sensibilizzazione dell'anno specificatamente dedicato (1981) e di politiche attive del decennio '83-'92. Tali iniziative provocarono la crescita internazionale del movimento delle persone con disabilità che culminò nell'ottenimento delle Regole Standard.

Alcuni paesi membri, con a capo il

Messico, percepirono che il quadro dei principi era sancito e che vi era il bisogno di passare a strumenti normativi più articolati. Invitarono la Segreteria Generale dell'Onu ad attivarsi per porre all'ordine del giorno dell'Assemblea Generale una risoluzione per avviare il percorso diretto ad una più ampia Convenzione, consapevoli del fatto che non vi fosse tale sensibilità perché il quadro di diritto internazionale sui diritti umani si era esaurito dopo le convenzioni sulle donne e sui bambini.

La Commissione è formata da circa la metà dei 191 membri dell'Onu, rappresentanti di tutti i continenti, delle diverse etnie, religioni e ispirazioni politiche. Partecipano con pieni diritti anche membri senza diritto di voto come la Santa Sede, la Commissione Europea e la Lega Araba, oltre alle agenzie dell'Onu quali l'Organizzazione Mondiale della Sanità, la Banca Mondiale e l'Organizzazione Internazionale del Lavoro. Grande enfasi è data alla partecipazione di organizzazioni governative come le istituzioni nazionali sui diritti

umani ed alle associazioni dei disabili, sebbene nella seconda settimana non sia stato possibile intervenire.

I lavori si svolgono seguendo un calendario basato sull'incrocio tra ordine numerico degli articoli e di importanza. Nell'ultima sessione, si è passato in rassegna generale dal primo articolo al 15°, per poi scendere nel dettaglio in uno specifico gruppo di lavoro guidato da "facilitatori" che ha analizzato parola per parola gli articoli più complessi che riguardano gli obblighi generali (art. 4), la promozione di un approccio positivo (art. 5), statistiche e privacy (art. 6), uguaglianza e non discriminazione (art. 7) e monitoraggio (art. 25). Le parti scelte in realtà condizionano tutto il resto e pertanto vi si è dedicato maggiore accortezza.

Il metodo per una convenzione è fondato sul dialogo e sul consenso. D'altro canto non è un parlamento dove siedono opinioni politiche diverse bensì la rappresentanza della quasi totalità degli esseri umani viventi sul pianeta Terra. Pertanto ovviamente non si ricorre al voto. I toni sono miti anche se esprimono posizioni differenti e non si lesinano i convenevoli. Anche in caso di

radicale dissenso, come per la delegazione di Cuba, le intonazioni si fanno più accese ed enfatiche ma non oltrepassano mai un limite ben preciso.

delegazioni più divise sul punto. Deve possedere indubbie capacità di mediazione e di conoscenza della lingua inglese (il testo è redatto in inglese anche se le lingue



Una banda di ragazzi disabili (perlopiù amputati da mine) a Kabul, in Afghanistan. Si muovono grazie a rudimentali handbike. (dal sito internet dell'Oms)

Il moderatore ha un ruolo fondamentale specie nel gruppo di lavoro. Esso ha il compito di scremare le proposte di emendamento dai formalismi per identificare il nocciolo del dissenso tra delegazioni, fino a formulare egli stesso delle proposte da sottoporre al gruppo ed in special modo alle

ufficiali sono sei). Purtroppo abbiamo goduto dell'esperto ambasciatore neozelandese McKiney poco tempo, sostituito per ragioni cencelliniane (ebbene sì, anche all'Onu) da quello argentino e da quello della Sierra Leone che hanno rallentato pesantemente i lavori.

LA SFIDA DELL'EROE CADUTO

Virginia Pisani

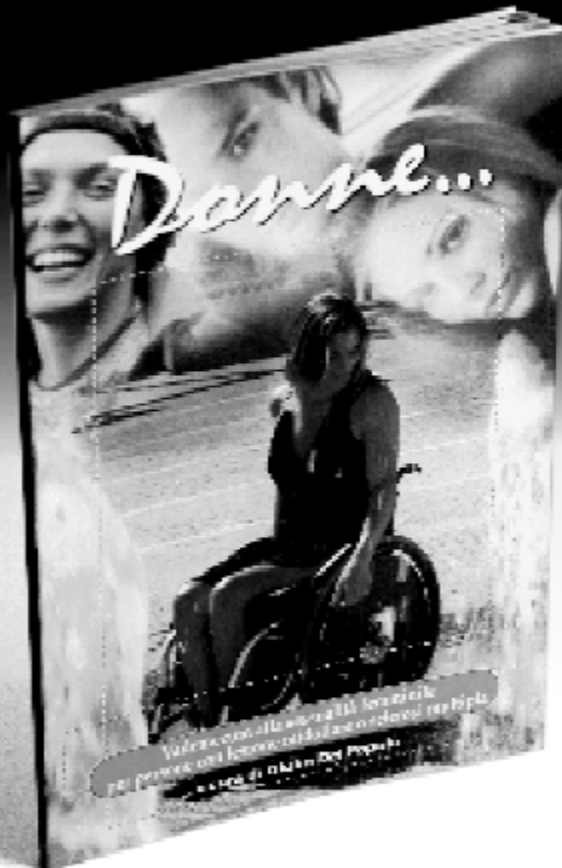
In questo ultimo periodo molte parole sono state spese su Christopher Reeve, prima eroe cinematografico e poi nella battaglia per la cura di gravi lesioni spinali, scomparso il 15 ottobre dopo nove anni da tetraplegico.

Grande è stato l'impegno di Reeve nella campagna per la ricerca con le cellule staminali embrionali. Convinto che un giorno sarebbe tornato a camminare, ha lavorato strenuamente per sensibilizzare l'opinione pubblica, partecipando ai forum, sfruttando le sue conoscenze e sottoponendosi a terapie sperimentali che gli hanno permesso di ottenere piccoli progressi, come muovere una falange, o parlare per una manciata di minuti senza il respiratore.

Ma ciò che più ci sta a cuore è l'impegno dimostrato attraverso la sua Fondazione per raccogliere fondi a favore della ricerca sulle lesioni midollari e molto di più l'azione mediatica che ha svolto a beneficio di coloro che non vogliono capire che determinate questioni riguardano tutti, compresi i supereroi.

Luca Coscioni, che come lui da anni è impegnato con la sua associazione per la libertà di ricerca ha dichiarato: "Voglio ricordare di lui "i poteri speciali" indossati per la battaglia per la libertà di ricerca scientifica". Un discorso estremamente attuale nel nostro Paese, diviso fra le diverse opinioni riguardo a una legge che, di fatto, rischia di chiudere nuove e importanti frontiere verso la cura di gravi patologie.

Novità editoriale



Il libro che tratta le tematiche della SESSUALITÀ Femminile nelle persone con lesione midollare o sclerosi multipla

a cura di **Giulio Del Popolo**

"Sarà possibile avere una nuova vita sessuale? Potrò avere figli?"

Vuoi avere le risposte a questa e ad altre domande?

Richiedi GRATUITAMENTE una copia del LIBRO al numero verde del DIRECT SERVICE LOFRIC da Maggio

Direct Service
800-010601
lofric.it@astratech.com

ASTRA
ASTRATECH

AstraTech s.p.a., via M.L. King, 38/2 40132 Bologna - Fax 051.6416529 - www.astratech.it

A company in the AstraZeneca Group



Il Palazzo di Vetro a New York, una delle sedi delle Nazioni Unite.

ATENE 2004: AZZURRI

Sull'onda della recente spedizione azzurra alle Paraolimpiadi di Atene, abbiamo voluto rivedere la Paraolimpico e della Federazione Italiana Sport Disabili (oltre che ex campione azzurro) A Luca ci rivolgiamo per cercare di scoprire se e come è cambiato il rapporto fra sport e disabilità si avvia ad intraprendere. Restando in ambito sportivo, pubblichiamo l'analisi

Virginia Pisani

L'avventura Paraolimpica di Atene 2004 ha chiuso i battenti e ha visto gli atleti italiani aggiudicarsi complessivamente 19 medaglie. Sei soddisfatto dei risultati ottenuti?

Sicuramente sono più che soddisfatto anche perché la previsione che avevo fatto delle 25 medaglie è stata rispettata, nel senso che se si considerano le mancate medaglie dell'atletica leggera, (vedi Lorenzo Ricci che si è strappato e non ha potuto accedere alle finali dei 100 metri piani, e conseguentemente ha messo in discussione anche la staffetta non vedenti che si presentava ad Atene come primatista mondiale) e se si considera anche qualche altro scivolone nella scherma, obiettivamente avremmo potuto raggiungere le 25 medaglie. È chiaro che sono soddisfatto, oltre che per queste valutazioni anche in relazione a quello che ho visto ad Atene, cioè un livello tecnico e agonistico spaventosamente alto che ovviamente però deve indurci a delle riflessioni per il futuro.

Puoi dirci se c'è stato un incremento del numero degli atleti partecipanti nell'edizione di Atene 2004 rispetto al passato?

Considera che in ogni edizione paraolimpica viene dato un numero massimo di atleti sulla base del quale poi vengono fatte le qualificazioni per accedere, questo per evidenti problemi logistici ed organizzativi, quindi non si può dire se è aumentato o diminuito, dipende dalle capacità organizzative delle città ospitanti. Cosa diversa è dire che in base a quello che abbiamo visto e soprattutto alle delegazioni presenti (c'erano 15 paesi nuovi), sicuramente il movimento paraolimpico a livello internazionale sta crescendo notevolmente, anche perché altrimenti non avrebbe avuto quel tipo di risposta dal punto di vista tecnico e agonistico: laddove si ha una grossa crescita tecnica e agonistica, significa che sta crescendo un buon movimento di base.

Una menzione per un atleta o per una squadra che ha raccolto meriti particolari?

Non mi sento di valutare più di altre alcune medaglie, tutte per me sono uguali perché tutte rappresentano il risultato di sacrifici compiuti per anni. Certo ce ne sono alcune che mi soddisfano particolarmente perché sono la cartina di tornasole di un'attività che ha reso i frutti dal punto di vista della politica federale. Intendo riferirmi alle medaglie del nuoto, dove non vincevamo dal 1996; intendo riferirmi, anche se non è una medaglia, al sesto posto del basket in carrozzina. Quindi medaglie che comunque rappresentano il risultato di una politica che ha premiato alcune discipline.

Quindi la crescita di una disciplina che in passato aveva raggiunto traguardi meno importanti...

Esattamente. Poi è chiaro che le medaglie d'oro di Pellegrini, di Imma Cerasuolo e di Alvise De Vidi (che mi ha entusiasmato particolarmente, perché una medaglia in una maratona nella paraolimpiade è come quella di Baldini alla maratona Olimpica) e l'oro della Fantato sono particolarmente entusiasmanti. Però ritengo di poter dire che tutte rappresentano qualcosa di importante.

Ripeto: ciò non toglie che delle riflessioni e delle autocritiche vanno fatte, anche con la Federazione, per costruire un percorso migliore.

Quanto è difficile oggi per un giovane atleta, motivato e promettente, arrivare a confrontarsi in competizioni così ad alto livello?

È difficilissimo, se lo è per un atleta "abile" lo è ancora di più per un atleta disabile. Per tutta una serie di motivazioni che io ho messo in evidenza nel corso della spedizione ad Atene, legate al fatto che i nostri atleti purtroppo possono godere di una serie di aiuti, siano essi economici che organizzativi, che non hanno nulla a che vedere con quelli di cui possono godere gli atleti "abili". Il 70% degli atleti "abili", appartiene ai gruppi sportivi militari, il che vuol dire che si possono tranquillamente allenare godendo anche degli appannaggi economici che gli arrivano da questo rapporto, ma anche dal fatto che godono di borse di studio, borse lavoro e quant'altro. I nostri lo fanno per puro attaccamento alla maglia azzurra, spesso con tremila problemi legati all'accessibilità degli impianti, non solo in termini di barriere architettoniche e sensoriali ma nel senso di indisponibilità dell'impianto sportiva nelle ore che sono le più normali per un atleta, e quindi spesso sono costretti ad allenarsi in ore improbe, perché ovviamente lavorano e sono costretti ad allenarsi magari di sera tardi o anche in condizioni sia climatiche che dal un punto di vista della preparazione non ottimali.

Quindi mi viene di pensare che una persona disabile, qualora decida di avvicinarsi allo sport, non necessariamente a livelli così alti, probabilmente troverà delle difficoltà maggiori, proprio perché manca un'adeguata rete di collegamento.

È chiaro che la rete ancora manca, nonostante il grandissimo lavoro di cui va dato merito alle società sportive sul territorio. Però siamo ancora ben lungi dal creare quella rete di sinergie, soprattutto fra le nostre e le altre società, che possa aiutare i ragazzi ad avvicinarsi e a praticare un'attività sportiva.

Credi che nel nostro paese si riuscirà a passare da un livello dilettantistico ad un livello professionistico?

Io credo di sì. Anzitutto partiamo dalla consapevolezza che il professionismo non è solo quello dagli aspetti negativi. Io il professionismo lo intendo in termini di qualità, non legato a introiti economici. Come tutte le cose credo ci si arriverà sempre di più; in fondo gli atleti che sono arrivati ad Atene, nel loro piccolo, sono tutti professionisti, nel senso che sono tutti atleti che lavorano seriamente, con caparbietà, con tecnici, medici e quant'altro per arrivare all'appuntamento più importante della loro carriera sportiva. Il problema è un altro, cioè garantire che questo tipo di accesso "professionistico" possa pian piano permeare tutta la realtà sportiva, perché in realtà il professionismo, inteso come serietà di accesso e di pratica sportiva, deve essere qualcosa che riguarda tutti i livelli dello sport praticato; poi chi più e chi meno in base al livello, però la serietà dell'approccio deve esistere dal momento dell'avviamento allo sport al successivo momento preagonistico, al momento agonistico a livello sia nazionale che internazionale. È chiaro che per arrivare a questo bisogna che anche la Federazione, oggi Comitato Paraolimpico, sia messa nelle condizioni di portare avanti dei progetti formativi dei tecnici, dei medici, del mondo del volontariato che ruota intorno a noi, per promuovere una cultura della pratica sportiva che abbandoni un po' il volontarismo degli anni passati.

Tu che sei stato protagonista dei giochi in passato,



La partita Italia-Gran Bretagna di basket in carrozzina

GLI AZZURRI DA ATENE VERSO ALTRE VITTORIE

Virginia Pisani

L'ultima edizione dei Giochi Paraolimpici di Atene 2004, ha visto all'opera oltre 70 atleti italiani con diverse disabilità. La redazione ha avvicinato la squadra italiana di basket in carrozzina, chiedendo ad alcuni atleti di raccontare la loro esperienza olimpica. Dai loro commenti è emersa tutta la soddisfazione nell'aver preso parte al più importante appuntamento nella carriera di un atleta, seppure con un pizzico di amarezza per non essere riusciti ad andare oltre il sesto posto. Particolarmente

apprezzata è stata la partita con la nazionale britannica (poi giunta terza) vinta 51 a 48. Molto meglio è andata ad Andrea Pellegrini, che oltre ad essere pivot della squadra di basket si è aggiudicato una meritissima medaglia d'oro nella scherma (sciabola), frutto dei sacrifici di una vita dedicata allo sport. Ma la mente di tutti è già proiettata verso il futuro e uno degli obiettivi è sicuramente riconfermare il titolo di campioni d'Europa. La sfida è stata lanciata.

IL MEDAGLIERE ITALIANO NELLA STORIA DELLE PARAOLIMPIADI

Anno	Città	Oro	Arg	Bronzo	Totale
1960	Roma (Italia)	28	30	24	82
1964	Tokyo (Gia)	14	15	14	43
1968	Tel Aviv (Isr)	12	10	15	37
1972	Heidelberg (Ger)	8	6	5	19
1976	Toronto (Can)	2	5	11	18
1980	Arnhem (Ola)	6	5	9	20
1984	Stoke Mandeville (GB)	8	19	13	40
1988	Seoul (Kor)	17	15	27	59
1992	Barcellona (Spa)	10	7	18	35
1996	Atlanta (Usa)	11	20	14	45
2000	Sydney (Aus)	9	8	10	27
Totale		125	140	160	425



Il vessillo del Comitato Paraolimpico alla cerimonia di apertura

UN ASCENSORE PER L'ACROPOLI DI ATENE

Gabriele Torcigliani

Per 2500 anni i disabili sono stati esclusi da uno dei siti archeologici più famosi al mondo, ma, come parte di uno sforzo per rendere Atene più accessibile durante le Olimpiadi e le Paraolimpiadi, le persone con disabilità possono finalmente visitare l'Acropoli grazie ad un elevatore. Realizzato da una compagnia

svedese, la struttura a forma di gabbia, simile agli ascensori usati per le costruzioni, scorre su un'impalcatura di acciaio attaccata ad una parte delle mura del nord dell'Acropoli. L'ascensore è alimentato ad elettricità, e include un freno a mano che può essere usato per arrivare al piano terra in caso di black out elettrico.

Tuttavia si tratta di una struttura temporanea in funzione fino al 28 settembre, giorno di chiusura delle Paralimpiadi, perché è già pronto un nuovo e più funzionante progetto per il trasporto delle persone con disabilità, che, assicurano le autorità greche, verrà approntato in maniera definitiva entro la fine dell'anno.

JURRI D'ORO



Intervista a Luca Pancalli, Presidente del Comitato Italiano Paralimpico, nonché socio ed amico dell'Associazione Paraplegici. La sua esperienza di vent'anni, e arrivando a quella di oggi, posso dire che la dirigenza sportiva è cambiata moltissimo, che è cresciuto dal punto di vista soprattutto qualitativo, più che quantitativo, l'approccio dei media nei confronti dell'attività sportiva dei disabili. È cresciuto anche il senso di responsabilità degli atleti, delle società, dei tecnici. È chiaro che si sta imponendo sempre più il movimento paraolimpico per quello che è, cioè un movimento sportivo e nulla più, un movimento nel quale viene esaltato, a mio parere, lo sport non solo come strumento di inclusione sociale, ma soprattutto il movimento sportivo come diritto, come lo è per tutte le persone "abili".

ritieni che l'approccio sociale e culturale verso la manifestazione sia cambiato in senso positivo?

Sicuramente è cambiato. Mi è capitato di vedere dei filmati in bianco e nero sbiadito dei primordi dell'attività sportiva dei disabili e vedendo questi e passando per la mia esperienza di vent'anni, e arrivando a quella di oggi, posso dire che la dirigenza sportiva è cambiata moltissimo, che è cresciuto dal punto di vista soprattutto qualitativo, più che quantitativo, l'approccio dei media nei confronti dell'attività sportiva dei disabili. È cresciuto anche il senso di responsabilità degli atleti, delle società, dei tecnici. È chiaro che si sta imponendo sempre più il movimento paraolimpico per quello che è, cioè un movimento sportivo e nulla più, un movimento nel quale viene esaltato, a mio parere, lo sport non solo come strumento di inclusione sociale, ma soprattutto il movimento sportivo come diritto, come lo è per tutte le persone "abili".

A 2004
AKOI AΓΩΝΕΣ

“Lo sport non solo come strumento di inclusione sociale ma soprattutto come diritto”

Sicuramente. Quando si affronta il discorso dello sport con le persone disabili, necessariamente lo si affianca a un discorso para-riabilitativo, e credo sia una cosa giusta da fare, ma che è giusta anche per gli "abili". Io non stigmatizzo negativamente questo atteggiamento, perché parto da un altro presupposto: che lo sport è uno strumento di benessere per tutti, quindi così come lo è per una persona disabile, lo è anche per la persona "abile". Se vai a vedere nei paesi del Nord Europa, dove l'attività motoria viene utilizzata nella terza e quarta età, si è dimostrato che il costo a carico del Servizio Sanitario Nazionale si è abbassato, poiché attraverso l'attività motoria si è limitata o ritardata l'insorgenza di patologie che sono legate alla terza e quarta età. Per cui anche il fatto che spesso si legghi l'attività sportiva praticata da persone disabili all'attività riabilitativa, non è negativo, è sbagliato il non estenderlo a tutti gli altri. Nello stesso tempo si è sempre di più andata affermando la cultura dello sport come diritto e opportunità e come modo di occupare il proprio tempo libero.



opo la vittoria nella sciabola

sona "abile". Se vai a vedere nei paesi del Nord Europa, dove l'attività motoria viene utilizzata nella terza e quarta età, si è dimostrato che il costo a carico del Servizio Sanitario Nazionale si è abbassato, poiché attraverso l'attività motoria si è limitata o ritardata l'insorgenza di patologie che sono legate alla terza e quarta età. Per cui anche il fatto che spesso si legghi l'attività sportiva praticata da persone disabili all'attività riabilitativa, non è negativo, è sbagliato il non estenderlo a tutti gli altri. Nello stesso tempo si è sempre di più andata affermando la cultura dello sport come diritto e opportunità e come modo di occupare il proprio tempo libero.

Per finire una domanda sul Cip (Comitato Italiano Paralimpico). Con il Decreto attuativo della Presidenza del Consiglio dei

Ministri dello scorso aprile, è stato fatto un grosso passo avanti verso il diritto allo sport delle persone con disabilità. Quali sono i prossimi obiettivi che il Cip si propone di raggiungere?

L'obiettivo che il Comitato Italiano Paralimpico oggi si sta ponendo è quello ovviamente di riuscire almeno a raggiungere un livello, per quanto riguarda la qualità, pari a quello dei nostri colleghi più vicini: francesi, spagnoli, inglesi o gli stessi tedeschi. Livelli qualitativi per il raggiungimento dei quali sono indispensabili però maggiori risorse economiche, proprio per garantire quell'approccio iniziale ma anche di sviluppo che è fondamentale. Noi oggi stiamo pensando di essere riconosciuti quale ente pubblico perché riteniamo che il problema dello sport praticato dalle persone disabili non debba essere un problema di pochi, ma debba essere condiviso e politicizzato in senso buono a livello pubblico. Se è vero che lo sport è un formidabile strumento di benessere, di valori sociali, di comunicazione e di integrazione

sociale, se è vero che lo sport è diritto, se è vero che lo sport è opportunità di occupazione del proprio tempo libero, ebbene tutto questo va fatto assumendo lo stesso atteggiamento che si è assunto per anni per lo sport degli "abili". Il Coni è stato sempre un ente pubblico, al di là della privatizzazione attraverso la Coni s.p.a., però lo sport è un problema pubblico, se è vero tutto quello che abbiamo detto finora.

Allora estendiamo questo discorso a tutte quelle persone che vogliono avvicinarsi allo sport a prescindere da una condizione di disabilità...

Esattamente...
Ok, grazie per la disponibilità e buon lavoro.



Francesca Porcellato alla partenza della finale dei 100 metri

ATENE 2004 IL MEDAGLIERE

Nazione	Oro	Argento	Bronzo	Totale	Pos.Tot.
1° Cina	63	46	32	141	1°
2° Gran Bretagna	35	30	28	93	3°
3° Canada	27	19	24	70	7°
4° Usa	26	22	39	87	4°
4° Australia	26	36	36	98	2°
6° Ucraina	24	12	19	55	9°
7° Spagna	20	26	23	69	8°
8° Germania	19	28	32	79	5°
9° Francia	18	26	30	74	6°
10° Giappone	17	15	20	52	11°
18° Polonia	10	25	19	54	10°
31° ITALIA	4	8	7	19	25°



Un momento della Maratona di Roma del 2004

ISCRIZIONI APERTE ALLA XI MARATONA DI ROMA

Enzo Jamundo

Caro Presidente, caro Atleta, caro Amico, sono Enzo Jamundo, responsabile del settore Disabili per l'organizzazione della XI Maratona di Roma, che si terrà il 13 Marzo 2005.

Questa lettera è indirizzata a tutti i presidenti delle società e/o gruppi sportivi e/o maratoneti e a tutte le persone disabili che hanno intenzione di trascorrere una giornata all'insegna dello sport.

Sull'onda dell'entusiasmo dell'edizione 2004, che ha visto sulla linea di partenza della maratona 62 atleti disabili, l'Italia Marathon Club organizza il 13 Marzo 2005, la XI Maratona (km 42,195) e la Stracittadina della Città di Roma (km. 5). Notevoli, anche quest'anno, gli sforzi per garantire le iniziative che saranno proposte:

Per la Stracittadina: - Iscrizione gratuita

Per la Maratona:

- Iscrizione gratuita
- Montepremi in denaro categoria uomini, donne, wheelchair ed handbike
- Possibilità di accompagnatore in bicicletta, se richiesto entro fine gennaio 2005
- Pernotto del 12/03 in Hotel accessibile a carico dell'organizzazione per i primi 100 iscritti
- Cena sabato 12/3 e pranzo domenica post maratona 13/3 a carico dell'organizzazione per i primi 100 iscritti
- Rimborsi spese chilometriche, secondo la tabella che sarà resa nota nelle prossime settimane
- Agevolazioni per un accompagnatore per ogni squadra che iscriverà un minimo di cinque atleti

Per ulteriori dettagli visita il sito www.maratonadiroma.it e troverai ulteriori informazioni.

Questa iniziativa conta anche sul forte impegno dell'Amministrazione Comunale di Roma - Consigliere Delegato per le politiche dell'Handicap On. Ileana Argentin, della Federazione Italiana Sport Disabili, dell'Associazione Paraplegici di Roma e del Lazio, e della Fondazione Nuova Italia.

Certi di una Vostra collaborazione e partecipazione per il successo di questo evento, Vi invio i miei più cordiali saluti.

ATENE 2004 IL MEDAGLIERE ITALIANO

MEDAGLIA D'ORO:

Cerasuolo Immacolata - Nuoto, 100m Farfalla S8
Felleggrini Alberto - Scherma, Sciabola Indiv. Masch.
Pantegrato Paola - Tiro con l'Arco, Open Femm.
De Vidi Alvis - Atletica, Maratona Masch. T51

MEDAGLIA D'ARGENTO:

Porcellato Francesca - Atletica, 100m T53
Porcellato Francesca - Atletica, 800m T53
Cerasuolo Immacolata - Nuoto, 200m Misti, SM8
Triboli Fabio - Ciclismo su Strada, Combinata Strada Cronometro Masch.
La Barbera Roberto - Atletica, Salto in Lungo Masch. F44
Lippi Stefano - Atletica, Salto in Lungo Masch. F42
Italia - Tiro con l'Arco, Open Femm.
Zorzetto Valeria - Tennis Tavolo, Class. 4 Indiv. Femm.

MEDAGLIA DI BRONZO:

Piccoli Carlo - Nuoto, 200m Stile Libero, S3
Triboli Fabio - Ciclismo su Pista, Inseguimento Masch. Indiv. (LC1)
Macchi Fabrizio - Ciclismo su Pista, Inseguimento Masch. Indiv. (LC3)
De Vidi Alvis - Atletica, 200m Masch. - T51
Cionna Andrea - Atletica, 10.000m Masch. T11
Cionna Andrea - Atletica, Maratona Masch. T11
Porcellato Francesca - Atletica, 400m Indiv. Femm. T53

IL CENTRO TANGRAM E IL WWF

Enzo Berardi

Abbiamo parlato con Giovanni Iannicari dell'esperienza che dal '95 al '03 il Tangram - centro diurno gestito dalla coop Idea Prisma '82 - ha sviluppato con il Wwf nella la Riserva di Macchiagrande che si trova, suo malgrado, a ridosso dell'aeroporto di Fiumicino e in prossimità del mare. Riassumiamo per brevità la chiacchierata: "Nel '98, dopo qualche anno di collaborazione, abbiamo pensato di realizzare un percorso attrezzato sperimentale che andava dalla Pinetina al Bosco Umido, parliamo di circa centocinquanta metri, preoccupandoci soprattutto di permettere l'accessibilità alle sedie a rotelle. Il fatto che il terreno di questa riserva è sabbioso crea molti problemi di stabilità e anche l'utilizzo della rete elettrosaldata, posata lungo il sentiero, non riesce ad arginare l'anarchia dei grani di sabbia, per cui il vento ha gioco facile nello scavare cunette ed accumulare dossi. Questo fatto crea qualche problema alle sedie a rotelle, ma è evidente che senza la rete il terreno non sarebbe affatto accessibile. Vorrei dire che uno degli aspetti più importanti della nostra partecipazione a questa esperienza è stato il fatto che le persone disabili che ci hanno lavorato sono state i soggetti attivi della realizzazione della pista accessibile. Concludo ricordando che il nostro rapporto con il Wwf ha sviluppato anche un progetto di inserimento al lavoro che ha portato all'assunzione di tre persone disabili, da noi seguite, presso i loro uffici di Roma."

WWF: UN'OASI PER TUTTI

L'associazione ambientalista inaugura un nuovo sentiero per disabili motori e sensoriali nell'oasi di Macchiagrande, nei pressi di Roma. Anche i capanni per osservare gli uccelli sono accessibili alle carrozzine

Sergio Spadi

Il 18 settembre scorso a Macchiagrande (tra Fregene e Fiumicino, in provincia di Roma) il Wwf ha inaugurato un nuovo sentiero per disabili. L'inaugurazione è stata fatta proprio nel periodo in cui le aree naturali tornano a popolarsi di animali che trovano rifugio per trascorrere l'inverno nel nostro Paese o per un breve periodo di sosta nel lungo viaggio verso paesi più caldi. Proprio per la sua posizione l'oasi di Macchiagrande svolge una funzione di notevole importanza.

L'iniziativa si inserisce nel più vasto programma del Wwf di rendere fruibili a tutti le oasi. Ricordo che tre anni fa la nostra Associazione andò, con un gruppo di soci, all'oasi di Burano (vici-

no Caparbio, in Toscana) oltre per la piacevolissima gita che si rivelò anche per constatare in che modo si fosse agito per renderla accessibile.

Con l'oasi di Macchiagrande il totale delle oasi del Wwf accessibili sale a 23 su un totale di 123. Mi viene da dire "ancora poche" ma spesso si devono superare, così mi viene spiegato da un addetto ai lavori, molti problemi sia di tipo topografico sia di massima tutela del luogo. Non riesco a sapere nemmeno quanto è grande e quindi a rendermi conto di quale spazio sto visitando.

Il percorso in questione, sponsorizzato da una società (la TGR produttrice di apparecchiature per lo spostamento e il solleva-

mento di persone disabili o con scarsa mobilità) consta in 260 metri di percorso delimitato lateralmente da un'asta posta a 10 cm da terra che serve ai non vedenti e per evitare che le carrozzine non escano dal tracciato. Per il consolidamento del fondo è stata utilizzata la già sperimentata rete elettrosaldata con maglie di diversa dimensione. Infine sono state create delle stazioni in cui sono visibili delle schede che illustrano gli animali che popolano l'oasi e le loro principali caratteristiche.

Siccome non abbiamo mai rifiutato inviti di questo genere abbiamo anche sviluppato un certo senso critico, in veste di miglioramento naturalmente, e verificato quanto segue:

- La rete elettrosaldata, se non pulita regolarmente, tende ad intarsiarsi il che significa che si ossida prima e di conseguenza durerà meno e non serve a creare quel fondo adatto al rotolamento delle carrozzine;
- Che il percorso è esclusivamente all'interno di un fitto bosco dove non si ha la possibilità di vedere molto e comunque il percorso è troppo breve per apprezzare a pieno la bellezza del posto;
- L'oasi è sorvolata a bassissima quota dagli aerei che atterrano all'aeroporto di Fiumicino (come

fanno gli animali a sopportare tutto questo rumore senza scappare?) che a me sembra un limite non da poco. In fondo io vado in un'oasi per apprezzare anche il silenzio. Ultima notazione: esiste un bagno accessibile mobile vicino all'ingresso dove c'è un piccolo prefabbricato in legno che ospita una presentazione fotografica dell'oasi stessa. La visita è solo su appuntamento mettendosi in contatto con il responsabile. Buona Visita

Oasi di Macchiagrande (superficie 280 ha).

Nell'Oasi sono state messe a punto una serie di attività, per le persone non vedenti e con handicap motori e psichici: un quarto della passeggiata è dotata di passerelle che attraversano l'area faunistica e portano direttamente alle postazioni sullo stagno, dalle quali si possono osservare diverse specie di uccelli. Le visite sono sempre accompagnate da guide formate, che possono alternare aspetti puramente didattici a esperienze sensoriali per chi ha problemi a relazionarsi con l'ambiente o per i non vedenti. Lungo il percorso si potranno quindi trovare piante aromatiche, diversi tipi di cortecce da toccare e riconoscere. Visite: da ottobre a luglio, la domenica alle 10 e alle 14 (ora legale 15). Gruppi e scolaresche tutti i giorni, su prenotazione presso l'Oasi tel. 06 6685487, e-mail: oasiwwf-macchiagrande@hotmail.com.



Lo stagno di Macchiagrande visto attraverso la feritoia di uno dei punti di osservazione. Anche questi capanni sono stati resi accessibili.

E LE ALTRE OASI DEL LAZIO?

Sono sei, oltre Macchiagrande. Ci siamo allora chiesti se anche queste fossero accessibili: le risposte non sono molto positive

Sergio Spadi

Le informazioni siamo andate a cercarle là dove sapevamo che ci avrebbero risposto volentieri, da chi queste oasi le gestisce quotidianamente. Si tratta di un funzionario del Wwf, Barbara Mariotti, una di quelle che hanno abbandonato ciò che avevano pensato di fare e si sono dedicate alla lotta per la salvaguardia della natura. Il quadro che ci fornisce non è dei migliori e questo a causa di una serie di fattori. Primo fra tutti lo forma sotto cui il Wwf entra nella gestione di ogni singola oasi. Spesso si tratta di oasi di proprietà di enti pubblici o privati, dei quali il Wwf gestisce la tutela, oppure dove fornisce una consulenza scientifica. Comunque la situazione è la seguente:

Lago Secco (2,6 ha) è un piccolo lago appenninico nel comune di Accumoli (RI). La sua particolare posizione fa sì che sia impossibile arrivarci per via di un sentiero che si percorre in circa 2 ore.

Oasi di Ninfa (1852 ha) in provincia di Latina. Di proprietà della Fondazione Caetani, il Wwf ha solo una consulenza scientifica. È

quasi totalmente accessibile.

Oasi di Tor Caldara (44 ha). Di proprietà del comune di Anzio (RM) anche qui il Wwf ha una supervisione scientifica.

Oasi di Vulci (295 ha) in provincia di Viterbo. Di proprietà di privati; il Wwf è stato, recentemente, estromesso dalla gestione. Non è stata fatta nessuna opera per l'accessibilità, neanche di accoglienza.

Monumento Naturale di Pian Sant'Angelo (600 ha). Nei comuni di Corchiano e Gallinse (VT); si tratta di un'area collinare incisa da valloni e corsi d'acqua. Qui il Wwf non ha praticamente voce in quanto la proprietà è frammentata e i Comuni non svolgono una adeguata azione di salvaguardia.

Rifugio dell'Orto Botanico di Collepardo (1 ha). Si tratta di una ristretta area ai margini del comune di Collepardo (FR) nel quale si vogliono riprodurre le specie vegetali tipiche dei Monti Ernici. Il Wwf svolge solo una consulenza scientifica.

Info: Wwf Italia, via Po 25/c, 00198 Roma, tel. 06 844971, www.wwf.it, posta@wwf.it.



Veicolo con tetto e porte rialzate. Sollevatore sottopianale laterale a completa scomparsa interna. Disponibile in varie versioni con altezza interna superiore a cm. 160 e altezza della porta laterale e/o posteriori superiori a cm. 150

NOVITA' Citroën Berlingo "freespace" altezza portellone posteriore ed interno cm. 140! Abbassamento automatico del pianale a terra e max. velocità di imbarco: MENO DI 10 SEC.



S. MARCO - ROLFI srl
CALCINATO (BRESCIA)
TEL. 030/963181 FAX 030/9964226
E-MATL . info@rolfi.com
www.rolfi.com



Veicolo con sollevatore laterale a completa scomparsa sottopianale. Disponibile nella versione SALT e GUTDA

CPO E USU: QUALE FUTURO?

Il 30 ottobre si è tenuto al Centro Paraplegici di Ostia un convegno che avrebbe dovuto affrontare i problemi del trattamento delle lesioni midollari. Il nostro inviato ci racconta che cosa si è svolto in realtà

Giuliano Giovinnazzo

È arrivato ora in Redazione l'editoriale che troverete nella prima pagina di questo numero del nostro Notiziario, scritto da P.V. Barbieri, e dopo una veloce lettura mi accorgo di riconoscermi "nel nuovo che ha ancora capacità di indignarsi"... non capisco come potrebbe essere altrimenti dopo aver preso parte all'incontro che vi racconterò... Ma andiamo con calma, i fatti...

Il Cpo di Ostia, come avevamo dato notizia in una delle scorse pubblicazioni, è stato finalmente riaperto dopo un lungo periodo di degrado durante il quale non era stata poi così lontana l'ipotesi di una chiusura definitiva; al suo interno si sta portando avanti una radicale riorganizzazione che sta interessando (ancora in corso i lavori al 3° e 4° piano) non solo l'aspetto architettonico-funzionale della struttura, ma tutte le attività e le professionalità operative nell'istituto.

Tra gli artefici di questo rilancio da citare l'impegno profuso dall'Associazione Mielolesi di Ostia, in particolare dal presidente Gennaro Di Rosa, e dal dr. David Fletzer, ora qui in veste di primario. In questo percorso, inoltre, non è loro venuto a mancare il supporto fondamentale dei vari direttori generali della Asl Rm D che si sono avvicenda-

ti negli ultimi anni, ed in generale della Giunta regionale presieduta dall'on. Francesco Storace, presente in sala per un breve intervento nel corso dell'incontro citato in apertura. L'augurio quindi, da parte di tutti, è quello che il Cpo possa diventare sempre più un polo riabilitativo di fondamentale importanza, nella nostra Regione e non solo, per poter dare risposte qualificate alle necessità delle persone con lesione midollare.

Questi i fatti, dicevamo, di cui eravamo già a conoscenza e per il quale, scusate la pigrizia, non era poi così necessario arrivare ad Ostia in un sabato mattina piovoso per partecipare il 30 ottobre scorso al convegno "Attualità sulla persona con lesione

midollare", organizzato nella struttura e presieduto dal dr. Fletzer; molto più interessante il fatto che si sia trattato, più che di un incontro scientifico, di una kermesse da cui far uscire importanti messaggi "politici" (nulla di male, non si capisce perché tanta gente si scandalizzi e pronunci frasi tipo "Lo sciopero è stato politico", "Si è trattato di una manifestazione politica", etc... E allora?).

Non fraintendiamoci, di carne al fuoco ce n'è stata molta, e ad intervenire sono stati ottimi relatori con esposizioni, anche se



La sede del 13° Municipio ad Ostia Lido

troppo brevi, per la maggior parte interessanti.

In sostanza, a dettare una linea di idee che molti degli autorevoli ospiti hanno in seguito condiviso è stato in apertura un particolarmente determinato prof. Alessandro Giustini, presidente nazionale del Simfer, nella sua Lezione Magistrale. Queste tesi, che probabilmente hanno lasciato indifferenti molti studenti, ma che hanno fatto saltare dalla sedia il sottoscritto, sono sostanzialmente due, e strettamente connesse. La prima riguarda il Dipartimento Interaziendale tra la Asl Rm C e la Asl Rm D, la cui nascita è stato un risultato "conseguito nell'estate" e fortemente voluto dallo stesso Giustini e dal dr. Fletzer (che del

Dip. Interaziendale è direttore) per rafforzare il Cpo, ma che sostanzialmente ancora non ha dato alcun frutto. "Il Dipartimento c'è, e se non si sviluppa non si sviluppa neanche il Cto e l'Usu della Garbatella", ha spiegato Giustini, liquidando in maniera (troppo) semplicistica i motivi per cui questa collaborazione stenta a prendere il via; il succo, più o meno, è che "dall'altra parte" son solo buoni a chiaccherare.

La seconda tesi, invece, è stata un attacco frontale al concetto di Unipolarità, ed è superfluo spiegare ai lettori il perché di un certo disgusto provato ad ascoltare questa presa di posizione. Solamente questi due punti evidenziati richiederebbero un'analisi e delle rispo-

ste più adeguate, e anche se non è escluso che questa possa essere la sede più adatta, non avrei lo spazio per un approfondimento. Gioco sporco allora, e mi butto sulla retorica...

Nel suo intervento Giustini ha insistito molto su "modelli sostenibili dal punto di vista economico" e sui "soldi spesi bene"; ma un contenitore vasto come questo Dipartimento su Riabilitazione e Mielolesione (dove confluiscono tutte le prestazioni riabilitative di Cpo, Usu, "Portuense", ambulatori pubblici etc...) è così sicuro possa rappresentare un modello "sostenibile"? Stesso procedimento sul concetto di Unipolarità... Il presidente della Simfer ha affermato: "Mai spezzettare, è un torto alle persone etico e morale". Siamo d'accordo, altroché, ma venendo a cadere il concetto di Unipolarità e instaurando con queste modalità un filo Cpo-Cto (leggi Dipartimento Interaziendale), "palleggiare" le persone da una struttura di eccellenza per l'acuto ad una di riabilitazione post-acuzie, con tempi di trattamento lunghi e risultati che prima dall'istituzione dell'Unità Spinale Unipolare del Cto abbiamo constatato con dolore poco soddisfacenti, cosa ha a che vedere con il "non spezzettare" e con la "morale"?

Una volta si citavano gli adagi, nell'era B. ci accontentiamo degli spot. Sicuramente avrete presente "il consiglio per l'acquisto" di un popolare vino, dove un altrettanto popolare presentatore tv dice "Qui si scherza su tutto, ma non sul vino!"; ecco, parafrasando lo spot possiamo solo dire, in chiusura, che possiamo "scherzare" su tutto, ma non sulla pelle delle persone con disabilità, e su questo, che è il nostro unico interesse, noi non transighiamo.

NOTTE BIANCA: ROMA COME PARIGI... O QUASI

Virginia Pisani

La prima a lanciare l'idea è stata Parigi, ma la Nuit Blanche ha ormai contagiato molte capitali europee. Una kermesse all'insegna del divertimento e della cultura che inizia al tramonto e finisce all'alba. Roma, nonostante il blackout dello scorso anno, non ha voluto perdersi l'evento e con due settimane di anticipo sulla capitale d'Oltralpe, il 18 settembre ha organizzato la sua Notte Bianca.

Quanto alla fruibilità della manifestazione, abbiamo sentito il parere di una nostra socia, Silvia Cutrera: "Ho molto apprezzato il servizio trasporto disabili Trambus organizzato in occasione della Notte bianca perché mi ha permesso di muovermi liberamente e raggiungere i luoghi del mio personale itinerario. Purtroppo ho incontrato alcuni ostacoli. Al Museo Etrusco non ho potuto vedere l'Apollo di Vejo per la presenza di scale, l'ingresso principale ai Musei Capitolini presenta barriere e quello riservato alle persone disabili è attualmente interdetto per lavori di manutenzione; infine nella sala proiezioni della nuova Casa del Cinema il posto riservato alla persona disabile è un po' sacrificato, si trova in prima fila, posizione laterale, sotto lo schermo". Questo resoconto mette in evidenza uno scarso raccordo fra i servizi pubblici, in questo caso presenti e accessibili, e i luoghi d'interesse che in realtà non lo sono stati.

E così due settimane più tardi la "Nuit Blanche" è approdata a Parigi, riservando una particolare attenzione al tema della disabilità.

"Per questa edizione mi sono ripromesso di estendere a tutti il piacere della Notte bianca - queste le parole spese dal sindaco Bertrand Delanoë "per questo ho insistito molto sull'accesso ai disabili".

L'anno prossimo probabilmente si replicherà e speriamo con un'attenzione maggiore alle esigenze di chi vuole vivere la manifestazione con una partecipazione che non sia solo parziale.

JSTAR

PRENDI IL PIÙ GRANDE COMPLEANNO
IDENTIFICABILE A TUTTA VISTA E A UDITO IN TUTTA LA
CITTÀ DI ROMA

MANFRED SATTER

LENDICI IL TUO

NUMERO VERDE J-STAR

TEL. 095-7151141 TEL. 095-7575074

PER INFORMAZIONI E ITINERARI A NOVEMBRE 2004

CON I NOSTRI MANFREDI IN TUTTE LE
CITTÀ DI CAMPANIA

LA REGIONE CAMPANIA HA ORGANIZZATO LA NOTTE BIANCA DI NOVEMBRE 2004 IN TUTTE LE CITTÀ DELLA REGIONE. IL SERVIZIO J-STAR È A VOCAZIONE REGIONALE E HA LO SCOPO DI OFFRIRE AI CITTADINI UN SERVIZIO DI INFORMAZIONE E DI ORIENTAMENTO. IL SERVIZIO È GRATUITO E È ACCESSIBILE A TUTTI I CITTADINI. IL SERVIZIO È ACCESSIBILE A TUTTI I CITTADINI. IL SERVIZIO È ACCESSIBILE A TUTTI I CITTADINI.

COPPIE DI FATTO

Catia Giolito e
Piergiorgio Maggiorotti

Siamo una cosiddetta "coppia di fatto" ormai da otto anni. Nulla di strano! Piergiorgio è una persona con disabilità che ha ottenuto il riconoscimento della condizione di handicap in situazione di gravità. Fino ad oggi non abbiamo avuto l'esigenza di far valere il diritto di fruire dei benefici previsti dalla legge 104/92: Piergiorgio perché non ne ha mai sentito né espresso il bisogno, non ha neppure presentato richiesta alla Asl presso cui lavora di poter fruire dei permessi; Catia perché svolge un lavoro di tipo libero professionale che le consente di avere una certa autonomia negli orari. Oggi Catia sta per cambiare la condizione lavorativa: da libera professionista diventerà una lavoratrice dipendente e, inoltre, andrà a lavorare in una città diversa. Questa novità ha scatenato una riflessione sulla nostra condizione di "coppia di fatto". Per fortuna Piergiorgio è una persona autonoma nonostante la paraplegia, ma in situazione di malattia ha oggettive necessità assistenziali.

Ci chiediamo quale soluzione si possa adottare perché Catia possa continuare a garantire la sua presenza in caso di malattia di Piergiorgio stante il fatto che il diritto riconosciuto alle "moglie legittime" di fruire dei permessi lavorativi ex lege 104/92 non è garantito a coloro che, pur essendo a tutti gli effetti "coniugi", non lo sono legalmente. Prendere giorni di ferie? Per ovvi motivi non è praticabile. Altra soluzione: avvalersi di una persona esterna alla coppia per assicurare l'assistenza necessaria a Piergiorgio. Questa soluzione Catia tenderebbe a scartarla. Piergiorgio, invece, non la scarterebbe a priori, disponendo delle necessarie risorse economiche: questo fatto, però, gli ha fatto argomentare che nella società in cui viviamo poter disporre, quando è necessario, di un od una "badante" è un "lusso" che non tutte le coppie di fatto possono permettersi.

Non ci resta che valutare seriamente l'idea di sposarci di modo che Catia possa avvalersi dei benefici legge 104/92. Ma perché dobbiamo compiere un atto di cui non sentiamo il bisogno per poter fruire gratuitamente di benefici che la legge dovrebbe garantire a tutti coloro che si trovano in condizione di necessità assistenziale?

E, infine ci chiediamo, prima del 1992 le mogli o i mariti delle persone con disabilità grave come facevano?

FECONDAZIONE ASSISTITA

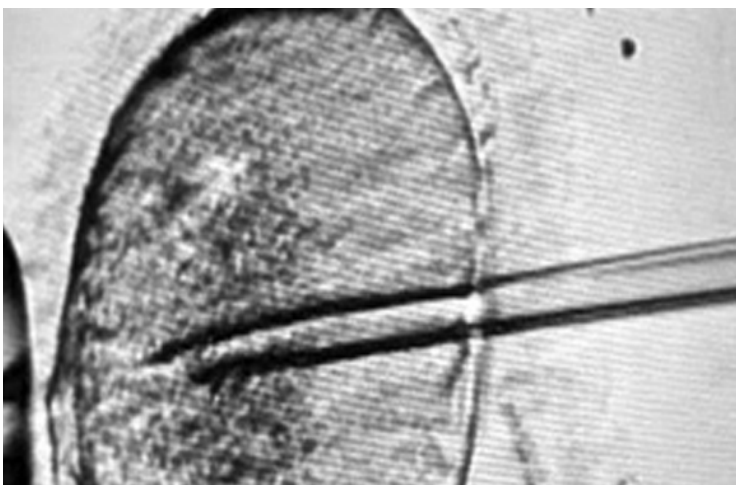
Il 30 settembre sono state consegnate oltre 1 milione di firme raccolte per i referendum proposti dai Radicali per l'abrogazione totale e parziale della legge 40/2004. È accusata di impedire la ricerca con le cellule embrionali, la procreazione assistita di migliaia di coppie sterili e di mettere in pericolo la salute di donne e nascituri. Quali sono i punti di vista delle persone con disabilità?

Marco Espa *

Parlare in questo momento di fecondazione assistita mi lascia fortemente a disagio. Mi sembra di essere in Iraq... Perché il dibattito si è trasformato in una guerra con la scusa della religione, dove si fa riferimento a valori pseudo religiosi per dibattere su una legge. Quello che mi fa impressione è che gli oppositori perdono tempo a dilleggiare chiunque parli contro il referendum proposto dai radicali dandogli addosso come servo dei poteri e delle armate vaticane. Ma non voglio tirarmi indietro. Cercherò di essere provocatorio. Sono totalmente contrario alla campagna in favore della presunta "libertà" della ricerca scientifica, che diventerà sempre di più il monopolio del business delle imprese, il trionfo del capitale contro ogni controllo popolare e che porterà a un nuovo progetto T4 e alla selezione della razza.

Rispetto profondamente l'impegno civile di Luca Coscioni anche se non condivido gli obiettivi; è positivo per tutti che faccia pubblicamente la sua battaglia politica, visibilmente. Lui può. Ma non sopporto i dirigenti radicali che, mostrando la carrozzella, fanno capire che grazie alla libera ricerca scientifica quel malato potrà guarire. Malato a chi? Poi andiamo a scuola con i nostri figli e ci dicono: ma perché viene a scuola, poverino è malato... Le battaglie di 30 anni del movimento democratico delle persone con disabilità per non essere considerati malati ma cittadini, persone, puff...svanite in un attimo. Ricordiamoci tutti: ogni legge è perfezionabile e la legge sulla fecondazione assistita lo è. Per questo se ne occupi, civilmente, il Parlamento. Mi piacerebbe parlare dei migliaia

di bambini ancora chiusi in istituto, dei centinaia di padri e madri che hanno adottato bambini con disabilità, del sistema che rende l'adozione un terribile percorso ad ostacoli che alimenta un bel business ma non lo farà. Dispiace sapere che ci siano persone che teorizzano "meglio nessuna legge", preferiscono il Far West.



John Fischetti *

La legge 40/2004 "Norme in materia di procreazione medicalmente assistita" colpisce duramente aspettative importanti delle persone con disabilità. Essa incide sia sul fronte della procreazione che su quello della ricerca scientifica. Colpire duramente delle aspettative potrebbe essere legittimo, se l'altro piatto della bilancia contenesse esigenze altrettanto impor-

speranza proprio dove c'è più bisogno di vita. Nel nome del legame di sangue riconosciuto come unico fattore biologico di legittimità a nascere, ad esistere, si impone l'assenza, la non nascita dettata dalla sterilità del pensiero più che da quella dei gameti. Nel nome della unicità di ogni singola cellula prodotta (ma la clonazione allora cosa c'entra?) si nega e si nasconde che Renato Dulbecco e tutta la commissione da lui coordinata hanno stabilito che la tecnica del trasferimento nucleare, non solo non comporta problemi di tipo etico, ma forse può fornire la cura per molte patologie addirittura a 10 milioni di persone solo in Italia. Nel nome del Diritto alla Vita si preferisce l'aborto successivo al non impianto di un embrione con gravi tare genetiche, anzi, ma qui la legge 40 non c'entra, si plaude ai genitori che decidono di far nascere questo tipo di bambino, la si chiama prova d'amore, e poi si abbandona quella famiglia al suo destino, senza servizi degni di tale nome.

Tanti e tali orrori meritano una sola sentenza. Questa legge è da abrogare. È nata da una bugia: quella della necessità di porre un vincolo al far-west nella riproduzione assistita, far-west che non c'è mai stato. Se agli elettori verrà consentito di completare l'opera già iniziata la fine di questa legge è solo questione di tempo. Occorre essere attenti perché le manovre di palazzo per impedire il voto sui referendum sono già iniziate, sia da destra che da sinistra, come al solito unite dalla paura o dal fastidio dell'esercizio di un segmento di democrazia diretta.

Su questi temi tutte le informazioni su www.lucacoscioni.it.

* Consigliere della Faip

La manipolazione di un ovulo umano

Quello che laici e credenti devono e possono fare è il controllo democratico e laico, non in base alla sola convenienza economica o utilità marginale degli operatori, ma la tutela degli interessi collettivi e che comunque la ricerca e il desiderio della vita non trabocchi in procedure disumane, embrioni compresi, o nella formazione di mostri. Quelli sì, i mostri selettivi creati dall'uomo, magari tutti con gli occhi azzurri e i capelli biondi alterano il corso della natura e della vita. Ne tolgono la diversità. Della quale siamo testimoni nella pelle.

* Vicepresidente nazionale ABC - Associazione Bambini Cerebrolesi.

ANNUNCI

VENDESI

BMW 316ti Compact vers. Comfort, anno 2003, km 11.000, colore Mistic Blau Metal, cambio automatico e sequenziale, radica Mirto, radio CD, clima automatico, volante multifunzionale, 6 airbag, sensore pioggia, sensori parcheggio, pneumatici pirelli 6000 ad usura 10%, computer di bordo, antifurto Bmw, sedili elettrici, reg. lombare elettrica. Prezzo 18.500 euro.

Massimiliano, cell. 347 6053919.

VENDESI

Ford Mondeo 1800 SW, anno '95, 150.000 Km, colore nero metallizzato, unico proprietario, airbag, abs, radio, servosterzo, cambio automatico, aria condizionata. Adattamento Guidosimplex tipo 2004 per tetra. 4.000 euro. Giampiero, cell. 338 3618005.

CINEMA DIVERSABILE

Enzo Berardi

Dal 1 al 3 ottobre si è svolto a Roma, al cinema Azzurro Scipioni, il Festival del Cinema Diversamente Abile, curato da Elisa Ottaviani e Marino De Clemente.

Il Festival ha presentato cortometraggi, documentari e film incentrati sulla disabilità ed ha sancito la nascita di un archivio per la raccolta di materiali sul tema. La peculiarità più importante della manifestazione è stata di presentare una serie di produzioni indipendenti che hanno mostrato dall'interno le problematiche e le risorse di una realtà che solitamente viene archiviata come faccenda riguardante una piccola fetta di società. Lo sviluppo delle nuove tecnologie e la polarizzazione degli strumenti, permette oggi l'autoproduzione di materiali video a costi contenuti, offrendo la possibilità di accesso a fasce sociali considerate marginali, le cui storie solitamente sono narrate con la retorica spicciola della comunicazione commerciale. Tre i lavori premiati: "Biglietto di sola andata" di Paolo Boccara e Pino Riefolo, la storia di una ragazza in

lotta con se stessa per trovare la forza di salire su un autobus, per la sezione Fiction; per il Documentario il già pluripremiato "I graffiti della mente" di Pier Nello Manoni, di sicuro il lavoro più intenso e toccante presentato dalla manifestazione, racconta la storia di un "romanzo" graffiato da un internato lungo cento metri di muro del cortile del manicomio di Volterra, che ormai sta scomparendo cancellato dalle intemperie e dall'insensibilità; Disco Volante Teletreet, di cui abbiamo parlato nello scorso numero del Notiziario, è stata premiata per il Documento di Attività di Integrazione.

Un festival dunque che ha avuto il merito di raccogliere voci molteplici e che, affiancandosi ad altre attività del genere, fa sì che una sempre crescente attenzione venga rivolta ai temi delle disabilità. Vogliamo dunque segnalare la rassegna "Diverse Visioni" proposta dalla coop. soc. Idea Prisma '82, e dall'Unicoop Tirreno, che si svolgerà alla metà di dicembre a Roma.

BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO!

INVITIAMO I SOCI E I LETTORI A
RINNOVARE L'ISCRIZIONE PER L'ANNO 2005.

VI RICORDIAMO LE QUOTE SOCIALI: **Euro 26 PER I SOCI ORDINARI**
(PARA E TETRAPLEGICI, FAMILIARI)

Euro 36 PER I SOCI SOSTENITORI

C.C.P.N. 81954000, AP ROMA E LAZIO ONLUS - VIA G. CERBARA 20, 00147 ROMA